

Commento sul mercato

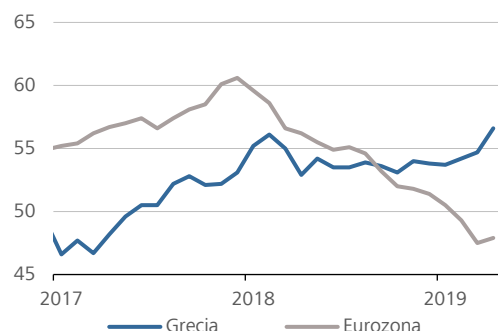
Il presidente USA Donald Trump ha smorzato duramente su Twitter le speranze di un accordo pacifico nel conflitto commerciale con la Cina. Sui mercati azionari è ritornata la volatilità.



GRAFICO DELLA SETTIMANA

Ripresa primaverile greca

Indici dei responsabili degli acquisti per l'industria manifatturiera



Fonte: Bloomberg

L'economia greca è tornata sulla buona strada e nel 2019 dovrebbe crescere di oltre il 2%. Il miglioramento dell'umore si riflette anche nei sondaggi delle aziende industriali, in netto contrasto con l'umore nel resto dell'Eurozona.



IN PRIMO PIANO

Nuovo minimo dei tassi in Nuova Zelanda

Alla luce di un mercato del lavoro debole e di un'inflazione (troppo) bassa, questa settimana la Banca centrale neozelandese ha ridotto ancora i tassi; con l'1.5% il tasso di riferimento ha raggiunto nuovi minimi record.

Mercato del lavoro svizzero sempre robusto

Ad aprile il tasso di disoccupazione è rimasto a un basso 2.4%. Questo dovrebbe però rappresentare il livello minimo. In alcuni settori si percepisce lentamente il raffreddamento economico degli ultimi tempi.



IN AGENDA

Successo al quarto tentativo?

Il 23 maggio, prima delle elezioni europee, Theresa May metterà ancora una volta ai voti del parlamento britannico il «deal» con l'Unione Europea. Il tempo stringe.

USA contro Cina: chi si tirerà indietro per primo? Domenica scorsa due tweet e 102 parole del presidente USA Donald Trump sono bastati quanto meno per interrompere, questa settimana, la presunta calma sui mercati finanziari. Giovedì sera, il bilancio provvisorio della recente tempesta scatenata su Twitter da Trump riportava un calo dell'8% sul mercato azionario cinese, perdite di corso dal 2% al 3% per le blue chip in Svizzera e un netto aumento della volatilità negli USA. Per il momento le ottimistiche speranze di un imminente accordo nel conflitto commerciale hanno lasciato il posto alla disillusione e il timore di un'ulteriore escalation verso una vera e propria guerra commerciale è aumentato.

L'incremento, minacciato da Trump, dei dazi punitivi dal 10% al 25% su beni per un controvalore di USD 200 miliardi è stato applicato, come annunciato, alla mezzanotte e uno di venerdì. Dopo che il capo negoziatore cinese, Liu He, è arrivato a Washington, D.C., per ulteriori colloqui solo giovedì, il tempo a disposizione per trovare un accordo a breve termine era chiaramente molto poco. Le trattative continuano, però, a pieno ritmo. In effetti, pur avendo mancato la deadline, vi è ancora un po' di tempo per concludere un «deal». L'amministrazione di Trump ha infatti confermato che i nuovi dazi saranno applicati solo a beni inviati da ora in poi negli USA. In questo modo ai cinesi rimarrebbero ancora da due a quattro settimane per accettare le richieste degli USA.

Trasferimento tecnologico forzato, spionaggio industriale, protezione della proprietà intellettuale, sovvenzioni per aziende (di stato) cinesi... sono ancora questi i punti che ostacolano una soluzione del conflitto commerciale. Agli USA non basta che la Cina acquisti semplicemente un po' di materie prime agricole in più. In particolare vuole che un eventuale accordo sui punti critici venga disciplinato per legge. Ma i cinesi, finora, si sono opposti energicamente alla cosa. Anche gli USA hanno ben poco da offrire al rivale economico. Al momento non prendono neanche in considerazione il ritiro richiesto dalla Cina dei dazi punitivi imposti finora. Le trattative potrebbero quindi fallire anche solo per il fatto che, per paura di perdere la faccia nel suo paese, il presidente della Cina Xi Jinping archivi la diplomazia, preferendo una guerra commerciale.

Al momento Donald Trump sembra quindi avere il coltello dalla parte del manico. Eppure finora il suo non è altro che tatticismo, come ha descritto nel suo best-seller «The Art Of The Deal». A medio termine, però, vi sono vincoli anche per lui: in particolare le prossime elezioni del 2020. Finora, con la sua politica estera aggressiva, il presidente USA non ha fatto un grande favore perlomeno a parte della sua clientela. I dazi su acciaio e alluminio, per esempio, non hanno generato né vinti né vincitori. E a causa dei dazi sulle materie prime agricole, molti proprietari di fattorie non riescono più a vendere i loro prodotti. Se Trump dovesse avvitare ulteriormente la spirale dei dazi e imporre dazi anche sulle restanti esportazioni cinesi del valore di circa USD 325 miliardi, ne risentirebbero sicuramente anche ampie fasce di consumatori. Con la vittoria elettorale nel mirino non sorprenderebbe se, nella fase calda della campagna elettorale, preferisse di gran lunga presentare un «deal» ai suoi elettori. Forse, alla fin fine, per lui i semi di soia sono comunque più importanti rispetto a questioni di politica economica e di sicurezza di lungo periodo. Dietro le quinte, nelle prossime settimane, alla Casa Bianca vi sarà probabilmente molto da discutere.

Oliver Hackel, CFA

Responsabile Macro & Investment Strategy

Editore

Raiffeisen Svizzera CIO Office
Raiffeisenplatz
9001 San Gallo
ciooffice@raiffeisen.ch

Internet

<http://www.raiffeisen.ch/investire>

Consulenza

Vogliate mettervi in contatto con il Vostro consulente agli investimenti oppure con la Vostra Banca Raiffeisen locale:
<http://www.raiffeisen.ch/web/la+mia+banca>

Ulteriori pubblicazioni

Qui potete consultare questa pubblicazione e anche abbonarvi per ricevere ulteriori pubblicazioni di Raiffeisen: <https://www.raiffeisen.ch/rch/it/clientela-privata/investire/mercati-opinioni/pubblicazioni-research-macro.html>

Nota legale

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione sono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono pertanto né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto o alla vendita di strumenti d'investimento. La pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a e dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relative a questi prodotti sono contenute nei rispettivi documenti di vendita giuridicamente vincolanti (ad es. prospetto, contratto del fondo). A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione è soggetta a limitazioni. La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza agli investimenti e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza alla clientela e / o dopo l'analisi dei documenti di vendita giuridicamente vincolanti. Decisioni prese in base ai presenti documenti avvengono a rischio esclusivo dell'investitore. Per ulteriori informazioni rimandiamo all'opuscolo «Rischi particolari nel commercio di valori mobiliari». Per quanto riguarda la performance indicata si tratta di dati storici, da cui non si può ricavare l'andamento del valore attuale o futuro. Ai fini del calcolo dei dati relativi alla performance non sono stati considerati le commissioni e i costi richiesti al momento dell'emissione e in caso di eventuale riscatto delle quote.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione. Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi) causati dalla distribuzione della presente pubblicazione, dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari. Spetta al cliente informarsi su eventuali conseguenze fiscali. A seconda dello stato di domicilio, si possono verificare differenti conseguenze fiscali. Per quanto riguarda eventuali conseguenze fiscali derivanti dall'acquisto dei titoli, Raiffeisen Svizzera e le Banche Raiffeisen respingono qualsivoglia responsabilità.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La pubblicazione è stata redatta da Raiffeisen Svizzera e non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non si applicano pertanto a questa pubblicazione.

RAIFFEISEN